

Il tempo di Vallega

La signora Bruna Vallega mentre riceve dal prof. Franco Salvatori la medaglia di Socio d'Onore della SGI concessa alla memoria del marito.

Lo scorso 3 maggio la geografia italiana si è data convegno per celebrare la figura e le opere del compianto Adalberto Vallega. La giornata, promossa dalla Società Geografica Italiana e alla quale hanno aderito tutti i sodalizi geografici, ha visto una nutrita partecipazione di pubblico e si è articolata in due diver-

si momenti. La mattinata, infatti, è stata dedicata al ricordo del ruolo recitato da Adalberto Vallega nelle istituzioni, nella ricerca e nella didattica, sottolineando quanto il suo contributo abbia positivamente segnato l'evoluzione della disciplina in termini di capacità organizzativa, di innovazione dell'approccio metodologico, di aggiornamento dei contenuti della ricerca e di divul-

gazione e diffusione della conoscenza geografica.

La cornice che ha accolto la commossa e sentita testimonianza degli intervenuti, alla presenza della moglie, sig.ra Bruna, e del figlio di Vallega, è stata la sede del CNR, a riconoscimento dei circa 15 anni di attività che tale maestro della geografia ha svolto come rappresentante proprio del CNR, nell'Unione Geografica Internazionale (UGI-IGU), fino ad assumerne come è noto la Presidenza nel 2004.

Nel pomeriggio, invece, la Società Geografica Italiana ha voluto tributare il proprio omaggio all'eredità spirituale e intellettuale di Adalberto Vallega, ospitando la presentazione del volume *La geografia del tempo* (Utet, 2006). In realtà, oltre ad essere l'occasione per evidenziare una volta di più l'originalità e il coraggio dell'Autore nel precorrere e percorrere diversi ambiti di ricerca, l'appuntamento pomeridiano ha avuto diverse "finalità". Innanzitutto, si è voluto in questo modo simbolicamente ri-

congiungere il ricordo di Vallega con la sede della *Home of Geography*, frutto del suo concreto impegno nel curare e stimolare i rapporti della geografia italiana con la dimensione internazionale; è stata inoltre consegnata alla sig.ra Bruna la medaglia alla memoria a Socio d'onore della Società Geografica Italiana. Infine, ad emblema dell'immanenza del contributo del geografo genovese e della sua imperitura impronta lasciata dallo studioso nella disciplina, la sig.ra Bruna ha donato alla Società Geografica Italiana il manoscritto dell'ultima fatica di Vallega, *Fondamenti di Geosemiotica*, per curarne la pubblicazione e assicurarne la divulgazione. Sembra questo in effetti il miglior riconoscimento da offrire alla persona di Vallega, facendo sì che anche la dimensione *post mortem* dell'insigne studioso possa così inserirsi nell'alveo del recente fluire del suo pensiero.

Riccardo Morri,
Sezione Lazio



La scomparsa di Osvaldo Baldacci Socio d'onore dell'AIIG, Accademico dei Lincei, per decenni è stato uno dei protagonisti della Geografia in Italia



Osvaldo Baldacci
(Sassari 5.1.1914 -
Roma 20.6.2007)

Il 20 giugno 2007 è mancato all'affetto dei suoi cari e della comunità scientifica dei geografi Osvaldo Baldacci, socio d'onore dell'AIIG, alla cui fondazione, avvenuta a Padova nel 1954 in occasione del Congresso Geografico Italiano, aveva dato il suo prezioso contributo. È stato anche il primo Presidente regionale della Sezione Sardegna.

Nel corso della sua lunga carriera ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti: Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Accademico dei Lincei,

Medaglia d'oro per i Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. La sua produzione scientifica è stata ricchissima: segnalando soltanto il suo autorevole apporto di studi nel settore della storia della cartografia e delle esplorazioni.

A me piace, però, ricordare la sua figura di docente, prima negli Istituti Tecnici Nautici e poi all'Università (nelle sedi di Cagliari, Bari e Roma "La Sapienza"). Nel passato molti dei grandi maestri della geografia italiana sono pervenuti all'insegnamento universitario dopo aver sperimentato quello nella scuola; un tale iter, da decenni ormai (e purtroppo) abbandonato, consentiva più agevolmente di integrare il bagaglio culturale con una didassi efficace.

Come studente del professor Baldacci all'Università di Roma ho appreso innanzi tutto ad appassionarmi alla "disciplina" geografica, che nel mio pregresso percorso scolastico non ero mai riuscito ad apprezzare, ritenendola "materia" noiosa, mnemonica e inutile. Le sue lezioni

ni attraenti e ricche, spingendomi a chiedere la tesi in Geografia, hanno determinato in seguito la scelta della mia professione. Ma aggiungo che devo al Professore, che ha sempre continuato a interessarsi della didattica e del mondo della scuola, la mia iniziale attenzione per le tematiche relative all'educazione e alla formazione geografica.

L'ultima notazione che desidero fare riguarda proprio il suo amore per l'insegnamento e il grande rispetto nutrito per gli studenti. Prima delle lezioni, pur avendo un'esperienza collaudata, capacità espositive e metodologiche notevoli, nonché un patrimonio amplissimo di conoscenze, si ritagliava sempre un po' di tempo per concentrarsi e riflettere su quanto doveva esporre in aula. Questa "buona pratica" ha rappresentato per me un esempio da seguire, poiché la ritengo un dovere di ogni insegnante, di scuola e di università, consapevole della delicatezza del compito che gli viene affidato.

Gino De Vecchis